

ospite



Amarcord

One Way *Memories*
Stagione 2025-2026

 **ORCHESTRA
FILARMONICA
DI TORINO**



ospite

Amarcord

Orchestra Giovanile ECLETTICA

Stefano Maccagno direttore

In collaborazione con

ESTEMPORANEA
Arte Musica Teatro



Martedì 10 febbraio 2026 ore 21

■ **Concerto Conservatorio "G. Verdi"**

Amarcord

Lettura del testo di Lorenzo Montanaro a cura di Davide Mantovani

Musiche di Nino Rota (1911-1979 Italia)

Arrangamenti di Gian Paolo Lopresti

10'



Composizione: 1963

Danze da Il Gattopardo

Valzer brillante

Polka

Valzer del commiato

4'



Composizione: 1954

**Suite dal balletto *La strada*:
*Tema di Gelsomina***

5'

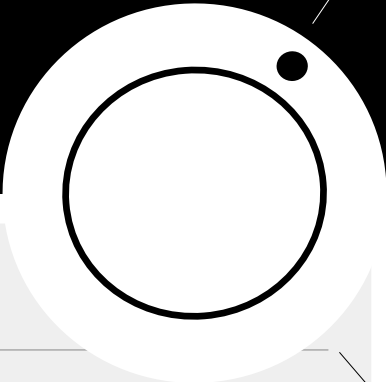


Composizione: 1960

Tema da *La dolce vita*

Moderno





10'

Composizione: 1968

Suite da *Romeo e Giulietta*

4'

Composizione: 1973

Tema da *Amarcord*

13'

Composizione: 1972

Suite da *Il padrino*

4'

Composizione: 1963

Tema da *8½*

Nino Rota e la musica della memoria

Gli occhi di Nino Rota erano azzurri. I pochi ritratti che abbiamo di lui sono quasi tutti in bianco e nero, così per indovinarne il colore bisogna affidarsi ai racconti dei suoi amici o magari guardare le caricature in cui il compositore, seduto al pianoforte, ci osserva attraverso due curiosi bottoni blu. Oltre agli «occhietti celesti», i tanti che lavorarono con lui ricordano un uomo riservato, gentile, spesso in ritardo, che si aggirava per il mondo con un'andatura curiosa - «danzante» - sempre accompagnato da una borsa zeppa di spartiti.

Ma soprattutto, lo ricordano come un uomo «intriso di musica dalla testa ai piedi». «La musica sgorgava da Nino come acqua» ed era una musica colta, ma accogliente, in cui «non c'è nessuna nota che non si spieghi da sé». Una musica capace anche di «suscitare immagini e memorie», di cui

il cinema si sarebbe innamorato per servirsene in un numero sconfinato di film.

Fra gli innumerevoli registi che si rivolgono a Rota c'è Luchino Visconti, che nel 1963 invita il compositore a scrivere la musica per la versione cinematografica del **Gattopardo** di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Per una storia di famiglie aristocratiche destinate con l'avvento dell'Unità d'Italia a un inesorabile declino, Visconti chiede a Rota una colonna sonora che restituisca il clima magnifico e crepuscolare della Sicilia di metà Ottocento.

In questo lavoro di rievocazione del passato, le *Danze* compaiono durante la lunga festa notturna con cui il film si conclude. Un ricevimento al quale la nobiltà siciliana si presenta coi

Nino Rota vive nel ricordo di chi lo ha conosciuto come una figura gentile e un po' distratta, ma soprattutto come un uomo «intriso di musica», capace di far sgorgare una scrittura colta e naturale, in cui ogni nota si spiega da sé.

suoi abiti migliori e si abbandona a interminabili danze per cercare di arrestare, senza speranza, il corso del suo destino. Per accompagnare questo lungo finale, Rota scrive valzer e polke nello stile incantevole del tempo, arrangiando anche un *Valzer brillante* inedito di Giuseppe Verdi che accompagna alcune fra le sequenze più celebri del film.

Nonostante l'incontro fra Rota e Visconti dia vita ad alcuni capolavori del Novecento, è con Federico Fellini che il compositore nutre una delle amicizie e collaborazioni più feconde della sua carriera. Le musiche scritte per ***La strada*** nel 1954 - in seguito raccolte per un omonimo balletto - sono fra le prime composte per il regista riminese. La colonna sonora commenta le vicende di Gelsomina, giovane ragazza venduta dalla madre per qualche soldo al gestore di un circo di strada, il rude Zampanò, che la porta con sé in una misera tournée attraverso l'Italia del secondo Dopoguerra.

Nel corso del film Gelsomina tenta invano di guarire Zampanò

La musica di Rota non accompagna semplicemente le immagini, ma le suscita: genera memorie e atmosfere con una forza evocativa che ha reso il suo linguaggio irresistibile per il cinema. Come nelle Danze composte per *Il Gattopardo* di Luchino Visconti, capaci di rievocare il clima magnifico e crepuscolare della Sicilia di metà Ottocento.

dalle sue storture, per poi morire prematuramente ed essere compianta, fuori tempo massimo, dal suo compagno di viaggio. Per raccontare questo personaggio incantato e malinconico, Rota scrive un *Tema* che accompagna Gelsomina fin dalle prime scene del film.

Il cinema di Fellini è spesso abitato da personaggi destinati, come Zampanò ne *La strada*, a non guarire mai. È il caso anche di Marcello, protagonista de ***La dolce vita*** (1960). Cittadino della Roma irresistibile dei primi anni Sessanta, Marcello è un giornalista di costume che attraversa l'universo luccicante della Capitale nell'incapacità di trovare una risposta alle sue ambizioni e desideri. Il suo vagabondare è punteggiato da uno

dei temi più celebri di Nino Rota: una musica ambigua e ammiccante che tradisce, in controluce, le inquietudini del protagonista del film.

La prova della ricostruzione storica affrontata ne *Il Gattopardo* si sarebbe ripresentata per Rota con il **Romeo e Giulietta** (1968) di Franco Zeffirelli. «Nell'Italia del Quattrocento non c'era una musica "tipica"» - racconta Zeffirelli - «e un ritratto musicale del tempo bisognava fondarlo. Nino Rota lo immaginò come una lauda d'amore senza epoca, un nostalgico richiamo a quel mondo quasi medievale che circonda la vicenda dei due giovani amanti».

È così una «lauda d'amore» il *Love Theme* cantato durante la festa in cui Romeo e Giulietta si incontrano per la prima volta, ignari del tragico destino che non gli permetterà di vivere il loro amore. Questa melodia, con il titolo di *A Time for Us* e un testo scritto dopo l'uscita del film, avrebbe riscosso uno straordinario successo anche come canzone a sé stante.

Ideare un universo sonoro per *Romeo*

e *Giulietta* sarà per Rota una sfida interessante. Non meno impegnativa sarà la ricerca di una musica che descriva i ricordi d'infanzia - in particolare quelli di Federico Fellini - durante la scrittura della colonna sonora per **Amarcord** (1973).

Per Fellini il ricordo è un esercizio di fantasia. Recuperato dal fondo della nostra vita, il passato non può che ingarbugliarsi nell'invenzione, nell'esagerazione, nella caricatura. Ambientato nella Romagna dei primi anni Trenta in cui il regista era cresciuto, il film costruisce una sorta di commedia recitata da personaggi che - generati dalla fantasia e dalle memorie di Fellini - sono come sospesi nel tempo, ciascuno con il suo ruolo, i suoi gesti, i suoi vezzi immortali. La piccola città abitata da queste maschere ha bisogno di una

Dalla «lauda d'amore senza tempo» nel *Romeo e Giulietta* di Zeffirelli alla messa in scena dei ricordi nell'*Amarcord* di Fellini, le opere di Rota nascono dal dialogo e dall'intesa coi registi che si rivolgono alla sua musica.

Per *Il padrino* di Francis Ford Coppola, Rota scrive un valzer lento e malinconico che accompagna il destino della famiglia Corleone come una danza sospesa tra nostalgia e condanna, dando vita a uno dei suoi temi più celebri.

musica «allegra ma triste, vecchiotta ma nuova, spensierata ma patetica». Una richiesta contraddittoria come possono esserlo certi ricordi, davanti alla quale Rota non si sarebbe scoraggiato, arrivando a immaginare una melodia che avrebbe conquistato Fellini. Non appena ascoltato il tema principale di *Amarcord*, il regista avrebbe esclamato: «con questo ci facciamo tutto il film!».

Un anno prima di lavorare ad *Amarcord* prende avvio la collaborazione con Francis Ford Coppola per la colonna sonora de ***Il padrino*** (1972). Lavorando a questa pellicola, Rota rovista fra i suoi attrezzi del mestiere, richiamando idee ed espedienti utilizzati in passato. Per commentare le vicende della malavita italiana nella New York di

metà Novecento, scrive una musica a ritmo di valzer come avvenuto ne *Il Gattopardo* (siamo però lontani dal ballo orgoglioso della nobiltà siciliana e la danza, nel *Padrino*, è spesso un ciondolare malinconico ai margini delle proprie maledizioni). Inoltre, come per *Romeo e Giulietta* scrive un *tema d'amore* destinato a sua volta a diventare una delle melodie più riconoscibili del suo repertorio.

Delle oltre centocinquanta colonne sonore a cui Nino Rota avrebbe lavorato, quella scritta per **8½** (1963) di Fellini viene spesso citata fra le più memorabili. Questa volta, la sfida è quella di scrivere la musica per un film che racconta anzitutto quanto sia difficile il mestiere del regista: Guido, il protagonista dell'opera, è infatti un

Nella collaborazione con Federico Fellini, la musica di Rota accompagna spesso un immaginario in cui realtà, ricordo e fantasia si confondono, come nella celebre danza che conclude fra felicità e malinconia le vicende raccontate in 8½.

cineasta incapace di terminare il suo ultimo lavoro, prigioniero di incertezze, pulsioni, dubbi e ricordi. Man mano che il film prosegue, i personaggi frutto della sua fantasia iniziano a invadere la realtà, rendendo sempre più impercettibile il confine fra ciò che Guido sta vivendo e ciò che sta solo immaginando o ricordando.

Il tema più famoso scritto da Rota viene eseguito nella lunga scena finale in cui si scopre che $8\frac{1}{2}$ è un film su quanto sia difficile - non solo per Guido - restare fedeli al proprio presente, quando in ogni istante si può inciampare in fantasie, ricordi, aspirazioni, delusioni.

È un finale entrato nella storia del cinema, in cui Guido prende per mano tutti i personaggi della sua esistenza passata, presente o anche solo immaginata, per ballare con loro al ritmo della musica di Rota. Una festa liberatoria, felice, che riconosce nella vita una danza caotica e deliziosa.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati





Orchestra Giovanile ECLETTICA

ECLETTICA nasce nel 2019 con il preciso scopo di accogliere giovani musicisti in una dimensione professionale, seria, ma continuamente stimolante sia nelle collaborazioni che nei programmi affrontati.

Formata da oltre 50 ragazzi, coinvolge professionisti provenienti dalle più importanti realtà sinfoniche italiane invitati in qualità di spalle o di solisti: da questi incontri sedimenta una creatività musicale e uno scambio di competenze che unisce le visioni di generazioni diverse, dando vita a una dimensione unica di collaborazione profonda.

Creatura sinfonica di ESTEMPORANEA
– Arte, Musica, Teatro, nel nome stesso

coniuga la duttilità e l'originalità con cui ricerca i programmi da affrontare: dopo aver chiuso il Giro d'Italia nel 2019 con un omaggio musicale vintage al tema della bicicletta, Eclettica si esibisce in spettacoli poliedrici come New York New York (omaggio al musical americano), Il salotto degli Strauss, Amarcord (musica e immagini del grande cinema d'autore), George... Omaggio a Gershwin, Bohemian Rhapsody con i Queen Experience, Omaggio a Venezia e il repertorio di Rondò Veneziano. Tutti gli spettacoli sono scritti e prodotti per Eclettica da Lucia Margherita Marino, Direttore Artistico di ESTEMPORANEA.



Stefano Maccagno

Stefano Maccagno è diplomato con il massimo dei voti in Strumentazione e Jazz, ha lavorato come pianista jazz per vent'anni collaborando con musicisti quali: Dave Liebman, Andy Sheppard, Furio Di Castri ecc.

Negli anni '90 inizia la collaborazione con il compositore Ezio Bosso che lo introduce al Museo Nazionale del Cinema di Torino del quale ente diventerà pianista improvvisatore e compositore ufficiale accompagnando decine e decine di pellicole fino ad oggi.

Dopo la prima al Regio di Torino per la presentazione del restauro del film "Cabiria" di Giovanni Pastrone, gli

viene affidato il tour mondiale come accompagnatore del film stesso, presso i più importanti festival del cinema internazionali quali: Tokyo, Festival di Cannes, Città di Lussemburgo, Vancouver, San Paolo, Festival di Berlino, Tokyo, Haifa (Israele), San Francisco, Belgrado, Bruxelles, Madrid, Seoul, Lyon, Budapest, Abu Dhabi, Dubai.

Su commissione scrive due trii per il Trio Debussy, il primo per la rassegna di musica contemporanea "Tra Futuro e Passato" e il secondo per "Musica e Spazi" e Museo Nazionale Del Cinema.

Su commissione "Istituto Italiano di Cultura Dubai" scrive la colonna sonora per il film "Tigre Reale" per quartetto d'archi e contrabbasso Jazz (Furio Di Castri), diretta a Dubai dal compositore stesso.

Scrive e dirige due opere da camera: "La Regina delle Nevi" e il Piccolo Principe", opera quest'ultima selezionata da MITO.

Il Teatro dell'Opera di Firenze (Maggio Musicale Fiorentino)

gli commissiona nel 2016 una composizione per grande orchestra sinfonica sulle musiche dei Led Zeppelin eseguita dall'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino presso il Teatro dell'Opera di Firenze e diretta dal compositore stesso.

Nel mese di giugno 2019 dirige la partitura presso la Cavea del Maggio Musicale Fiorentino, replicando il concerto precedente.

Su commissione dell'Istituto Italiano di Cultura in Chicago scrive la partitura per "traccia elettronica, pianoforte e contrabbasso Jazz (Stefano Maccagno pf. Furio Di Castri cb.) del film "Inferno" che esegue negli Stati Uniti nei seguenti luoghi: Chicago, Milwaukee, Boulder, Minneapolis, Des Moines, Urbana, Knoxville, St. Louis, Lawrence.

Scrive ed orchestra con i "Gatto Ciliegia contro il grande freddo" la colonna sonora del film "Bar Sport" tratto dal libro di Stefano Benni con la regia di Massimo Martelli con Claudio Bisio, Teo Teocoli e Angela Finocchiaro. Per questa commissione ha un contratto di edizione con la EMI INTERNATIONAL.

È stato docente di "Composizione Jazz" presso il Conservatorio Statale "G. Verdi" di Torino. Attualmente è docente di "Esercitazioni Orchestrali", Armonia e Pianoforte presso i Corsi di Formazione Musicale della Città di Torino.



Il viaggio con OFT continua a febbraio

Scopri gli appuntamenti in vista del concerto

Arte tra le note

Una proposta d'arte per ogni programma musicale vede unite Fondazione Torino Musei e OFT. La prossima visita guidata «Prendimi per mano. L'oboe, lo sguardo, la luce», ispirata al concerto di marzo, si terrà **sabato 28 febbraio**, alle **ore 16**, alla GAM Galleria d'Arte Moderna.



«La visita guidata negli spazi della collezione e in quelli del deposito vivente prende ispirazione dai brani musicali proposti dagli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino per il Concerto OFT. Le musiche sono accomunate dal dialogo tra epoche diverse e dalla combinazione di strumentazione, archi e oboe, di cui si mettono in evidenza le peculiari caratteristiche. Elemento d'unione tra la visita e il concerto, sarà il timbro dell'oboe, spesso descritto come malinconico o pastorale, che ben si sposa con i temi della quotidianità, dell'introspezione e dei paesaggi. Pertanto questi aspetti accompagneranno i visitatori alla lettura di alcuni capolavori dell'Ottocento e del Novecento».

Costo: 7€ per il percorso guidato + biglietto di ingresso (ingresso gratuito al museo con Abbonamento Musei e Torino +Piemonte Card). Info e prenotazioni: fondazionetorinomusei.it

OFT offre ai partecipanti alla visita guidata la possibilità di assistere al concerto di riferimento acquistando il biglietto intero con poltrona numerata a 8 euro, anziché a 25 euro, salvo esaurimento dei posti disponibili.

Leggere la classica

Venerdì 27 febbraio, alle 18.30 vi aspettiamo al **Circolo dei lettori di Torino, in via Bogino 9**, per entrare insieme nel cuore della musica. Con **Francesco Cristiani**, musicologo e brillante divulgatore, esploriamo il programma del concerto *Prendimi per mano* con parole, aneddoti e ascolti guidati. L'incontro è a ingresso libero fino ad esaurimento posti. I posti a sedere in sala sono prenotabili solo per i possessori della Carta lo Leggo di Più della Fondazione Circolo dei lettori.



Parole in musica

Ogni concerto si apre con una storia. Giornalista e musicista, Lorenzo Montanaro intreccia parole e suoni come fossero parte della stessa partitura. Il suo breve racconto, ispirato al programma della serata, ci accompagna dentro la musica, aprendo il concerto con uno sguardo emozionale e immaginifico. La lettura del testo è affidata all'associazione liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.





Prossimo concerto

Prendimi per mano

3 marzo 2026, ore 21

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

**Archi dell'Orchestra
Filarmonica di Torino**

Sergio Lamberto maestro concertatore

Leonid Surkov oboe

**Musiche di Händel, Telemann, Barber,
Marcello, Corelli**

Orario di apertura al pubblico

- **martedì** 10.30-13.30 e 14.30-18
- **la settimana precedente il concerto di stagione: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì** 10.30-13.30 e 14.30-18
- **Il lunedì della prova generale** 10.30-13.30 e 14.30-16.30

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti **iscriviti alla nostra newsletter su www.oft.it**, nella sezione contatti.

011.533387 - biglietteria@oft.it - www.oft.it

Stampa:
AGT Aziende Grafiche Torino S.r.l.
Design by Gabriele Mo
Febbraio 2026

www.oft.it



Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner



L'iniziativa si svolge in sedi prive di barriere architettoniche

www.oft.it

